

L'intervista

di Lorenzo Salvia

Chi è



● Il ministro per le politiche agricole e forestali Maurizio Martina

● È stato riconfermato alla guida del dicastero anche con il governo Gentiloni

ROMA «Non voglio alimentare una guerra tra favorevoli e contrari. Preferisco analizzare i numeri». I numeri dicono che, per una volta, parlare di boom non è un'esagerazione: nel 2008 di voucher ne venivano venduti 500 mila, quest'anno si dovrebbe chiudere a 160 milioni. «Gli abusi ci sono stati e ci sono ancora. Sarebbe sbagliato negarlo, per questo bisogna affrontare il tema. Ma più che un dibattito ideologico serve un lavoro di analisi, settore per settore. Ad esempio circoscrivendo meglio i cosiddetti requisiti soggettivi». Cosa intende? «In agricoltura la stretta c'è già stata: adesso i voucher possono essere utilizzati solo per studenti, pensionati e persone in cassa integrazione. Credo sia una buona scelta, studiando i numeri potrebbe essere estesa ad altri comparti». Maurizio Martina



Distorzioni Sono contro l'abrogazione totale, bisogna intervenire sulla distorsione del precariato

non è solo il ministro dell'Agricoltura, sia del governo Renzi sia di quello Gentiloni. È anche l'anello di congiunzione fra Matteo Renzi e un pezzo della minoranza Pd. Una posizione privilegiata per sondare i contenuti di un intervento, la stretta sui buoni lavoro da dieci euro l'ora, che dovrebbe riportare proprio (un po') a sinistra la linea del governo.

Il referendum della Cgil chiede la cancellazione totale dei voucher. Lei come voterebbe?

«Sono contrario all'abrogazione totale. La finalità iniziale dei voucher era positiva: hanno fatto emergere una fetta di lavoro nero. Ma poi, con la progressiva liberalizzazione introdotta ben prima del governo Renzi, hanno rischiato di accentuare in alcuni settori la precarizzazione dei rapporti

«I voucher? Teniamoli per studenti, pensionati e lavoratori cassintegrati»

Il ministro Martina: l'abolizione completa solo per il settore edilizia

di lavoro. È su questa distorsione che bisogna intervenire».

Ritornando alla versione originaria dei voucher, utilizzabili solo per i lavoretti occasionali?

«Serve un lavoro di analisi settore per settore, che potremmo fare solo quando avremo i dati completi della tracciabilità introdotta, voglio ricordarlo, proprio dal governo Renzi. E poi credo che il caso dell'agricoltura possa insegnare qualcosa».

Che cosa?

«Oggi i voucher in agricoltura rappresentano meno del 2% rispetto al totale di quelli utilizzati. Prima eravamo su livelli molto più alti, vicini al 15% del turismo, al 14% del commercio, al 12% dei servizi».

E cosa è cambiato per scendere al 2%?

«Un anno fa abbiamo circoscritto l'uso dei voucher alle tre categorie di cui parlavamo prima: studenti, pensionati, cassintegrati. E abbiamo introdotto un limite annuale, mila



La stretta a prescindere dal referendum. Non bisogna ridurre tutto a un dibattito del Pd

euro, alla somma che il singolo può incassare dallo stesso datore di lavoro sotto forma di voucher. Non è stato facile, il comparto non era d'accordo. Ma credo sia stato giusto e possa essere un modello. Anche se in alcuni settori si può fare di più».

Quali settori?

«Nell'edilizia si può pensare a un superamento complessivo dei voucher, forse è il settore a maggior rischio di abusi».

Non servono anche maggiori controlli e sanzioni più pesanti per chi viola le regole?

«Giusto discuterne. Sapendo che negli ultimi anni molta strada è stata fatta; in agricoltura, nel 2016, il gettito dei contributi previdenziali è aumentato del 7%, anche grazie ai maggiori controlli».

Ministro, in ogni caso questi correttivi lascerebbero in piedi il referendum sui voucher che ne chiede la totale cancellazione. Anche con un voucher riveduto e corretto, come crede che voterebbero gli italiani?

«La stretta sui voucher va fatta a prescindere dal referendum. Come voterebbero gli italiani non lo so. E non credo sia utile ridurre il tutto a un dibattito pre congressuale del Pd».

E l'altro referendum, quello sull'articolo 18? D'accordo con il suo ripristino?

«Non credo nel ritorno al passato. La discussione è stata fatta e sono convinto che il contratto a tutele crescenti sia la strada giusta. La madre di tutte le questioni, compresi i voucher, resta la stessa: rendere il lavoro stabile più vantaggioso di quello precario. Torno a un esempio concreto: con gli sgravi contributivi in agricoltura, nel 2016 abbiamo avuto più di 5 mila contratti a giornata o a tempo determinato trasformati in contratti stabili...».

Un'ultima cosa, ministro. Ma per le elezioni politiche andremo a votare a giugno?

«(Ride) Tanto non le rispondo».

l.salvia@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Napoli contraria, ma è con i buoni che paga i servizi comunali

Il Comune di Napoli, guidato da Luigi de Magistris, ha appoggiato con una delibera il referendum della Cgil per l'abolizione dei voucher, i buoni lavoro da 10 euro l'ora. Lo stesso Comune di Napoli usa i voucher per pagare il personale impiegato in diverse attività, dal giardinaggio alla prevenzione del randagismo. Una contraddizione segnalata nei giorni scorsi dal Corriere del Mezzogiorno che Maurizio Del Conte — presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro — ha indicato come uno degli esempi, forse il migliore, di uso distorto dei voucher. La procedura avviata lo scorso 7 dicembre dal Comune campano rispetta in pieno la legge. E prende



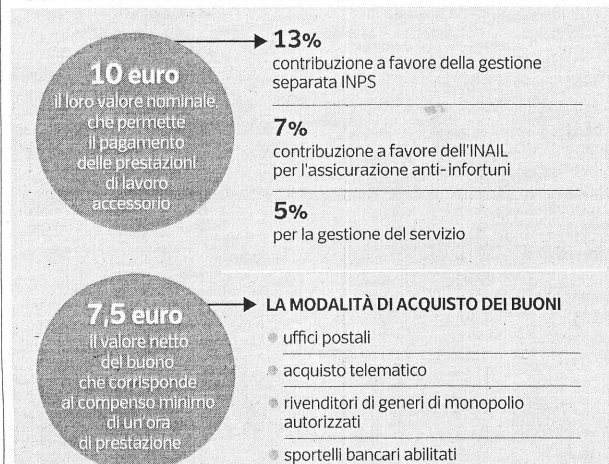
Il profilo Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. È al secondo mandato di sindaco

al volo un bando della Regione Campania che stanzia i relativi fondi. Resta la domanda, però. Se i voucher erano stati pensati originariamente per far emergere il lavoro nero, perché il dovrebbe usare un'amministrazione pubblica che il lavoro nero non lo dovrebbe proprio considerare? A maggior ragione se quella stessa amministrazione si impegna pubblicamente per abolirli? Alle critiche il sindaco di Magistris ha risposto dicendo che «pur non condividendo lo strumento non ho voluto penalizzare i lavoratori». Stesso ragionamento dell'assessore al Lavoro Enrico Panini, una vita nella Cgil, proprio il sindacato del referendum contro i voucher, e per il quale fino al 2012 è stato nella segreteria nazionale. «Lo strumento dei voucher - spiega Panini - è stato scelto dalla Regione. Cosa avremmo dovuto fare noi, escludere solo i napoletani? Abbiamo già ricevuto 2.300 richieste». Certo, il bando è riservato a chi è stato in cassa integrazione e, scaduti i termini, non ha più alcun aiuto, viene data la precedenza a chi ha redditi più bassi. La domanda, però, resta sempre.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funzionano i voucher



La riscossione dei buoni cartacei può avvenire presso tutti gli uffici postali sul territorio nazionale, entro 24 mesi dal giorno dell'emissione

ATTIVITÀ D'IMPIEGO

Anno 2015	Numero voucher venduti	Incid. attività d'impiego (%)
Attività agricola	2.201.604	1,9
Commercio	18.680.980	16,2
Giardinaggio e pulizia	4.885.399	4,2
Lavori domestici	4.888.709	4,2
Manifestazioni sportive e culturali	4.397.132	3,8
Servizi	13.874.612	12,1
Turismo	17.608.061	15,3
Altre attività	48.543.216	42,2

Fonte: Inps C.d.S.

Tetti più bassi e sanzioni, così le ipotesi di modifica

I disegni di legge in Parlamento e l'attesa per il verdetto della Consulta l'11 gennaio

121

milioni di buoni utilizzati dai datori di lavoro per pagare le prestazioni occasionali nei primi dieci mesi del 2016. In crescita del 32% sul 2015

ROMA C'è chi li difende, come l'ex ministro Maurizio Sacconi (Ncd): «Impressione a un po' la velocità con cui il governo prende le distanze da se stesso». E chi cavalca il referendum abrogativo promosso dalla Cgil, attaccando il governo sul fianco opposto, come Stefano Fassina, di Sinistra italiana: «Non basta qualche aggiustamento a margine per evitare il referendum». I voucher, i buoni orari per pagare i lavoratori che negli ultimi anni si sono diffusi sempre di più, restano il primo terreno di scontro per la politica. Diverse le possibili modifiche, come da dibattito degli ultimi

giorni. Difficile tornare al campo di applicazione originario introdotto nel 2003 e valido fino al 2008, quando i buoni erano utilizzabili solo i lavoretti occasionali. È la richiesta di un altro ex ministro, Cesare Damiano (Pd), che da presidente della commissione Lavoro della Camera alla ripresa delle sedute dopo la pausa natalizia rimetterà mano alla questione con una serie di disegni di legge presentati da diversi parlamentari. Il governo ragiona, prima di tutto, su una limitazione delle categorie di persone che potrebbero essere pagate con i buoni. Con l'eventuale abbassamento dei tetti

per i pagamenti sotto forma di buoni, oggi fissato a non più di 7 mila euro l'anno. È un rafforzamento delle sanzioni per chi viola le regole. Prima di prendere una decisione vera e pro-

La parola VOUCHER

Il voucher Inps è un buono, dal valore nominale di 10 euro, emesso dall'Inps per remunerare prestazioni occasionali. Il lavoratore percepisce 7,50 euro, il resto si divide tra contributi e copertura Inail

pria, però, il governo dovrebbe aspettare i risultati del monitoraggio reso possibile dalla tracciabilità dei voucher, varata durante l'estate dal governo Renzi e poi partita a settembre. Al di là dei correttivi, però, la vera è partita è tutta politica. Il referendum della Cgil, ancora in attesa del verdetto della Corte costituzionale atteso per l'11 gennaio, chiede l'abrogazione totale dei voucher. Modifiche anche sostanziali lascerebbero in piedi il quesito. Sempre che prima non arrivi un altro voto, quello per le elezioni politiche.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA